

PORTOGALLO 2007 vol.1

In questa densissima stagione, ci è stata data la possibilità di viaggiare molto e , spesso di visitare luoghi bellissimi, dove conoscere persone eccezionali. E' stato questo il caso del nostro soggiorno in Portogallo, tra il 22 e il 26 marzo. Dato l'alto tasso di gradimento dell'esperienza compiuta per "Heidelberg 206", ovvero un articolo a tre voci, ripetiamo l'espedito, riportando due versioni, due punti di vista su questa esperienza vissuta in allegria e serenità. Io mi limiterò a riportare impressioni più tecniche e "serie" (tra virgolette), lasciando poi al mio collega, nonché compagno di viaggio, Paolone, detto da questo viaggio in poi *O Palito* (il cornuto), l'onere di trascrivere le sue esilaranti impressioni sulla spedizione portoghese.

Anche questa volta il gruppo era composto da allievi, maestri ed istruttori dei centri di Padova e Treviso. Un piccolo gruppetto di 9, unito e ben assortito. L'ideale per vivere un'esperienza del genere.

L'occasione per andare in terra lusitana è arrivata grazie ad un invito a partecipare ad uno stage vicino Porto, giuntoci dai maestri della federazione portoghese Carlos Tavares e Carlo Santos. Partiti nella nottata di giovedì, dopo un estenuante scalo a Lisboa, siamo atterrati al Só-Carneiro di Porto verso l'una e subito siamo stati accolti dai nostri colleghi portoghesi, che, fin dalle prime battute, si son dimostrati cordialissimi e disponibilissimi. La cittadina dove alloggiavamo e dove ci saremo allenati dista una mezz'oretta scarsa di macchina da Porto. Espino! Una cittadina, graziosa, tranquilla, caratteristica, che si affaccia direttamente sulla spiaggia e sull'oceano Atlantico. Lo stesso residence, dove risiedevamo era un piccolo gioiello. Appartamenti, con terrazza vista mare: che spettacolo!

Venerdì mattina e pomeriggio son stati all'insegna del turismo e di un primo incontro eno-gastronomico con l'affascinante cultura lusitana. Visita alla città di Porto, passando per Gaia (cittadina che si erge sull'altra riva del Duoro, famosa perché lì hanno sede le più importanti aziende produttrici di *vinho do Porto*), attraversando il ponte sul Duoro (costruito da L.G. Eiffel), fino ad arrivare al centro storico della città: un groviglio di strade che partendo dal fiume si arrampicano in alto, su per la collina, da dove si osserva il meraviglioso panorama offerto dallo sfociare del Douro in pieno oceano! Immane mangiata e visita agli stabilimenti della Ferriera, una delle aziende leader nella produzione del Porto inteso come vino.

In tarda serata il primo incontro con i praticanti dell'Apam, i *vo sinh* portoghesi. Sotto la guida del nostro maestro, Maestro Bao Lan, abbiamo affinato alcune affascinanti forme, in un continuo scambio tecnico con i nostri compagni portoghesi, in quello che è stato un grande momento di confronto per tutti, cinture bianche ed istruttori. Tale reciproco scambio di conoscenze marziali è proseguito nella mattinata di sabato e nel pomeriggio, quando, fra l'altro, per noi italiani, c'è stata la possibilità di apprendere l'uso del bastone corto, grazie ad alcune tecniche illustrateci dal maestro Santos.

Lo stage si è chiuso con una piccola dimostrazione *inter nos*, in pieno stile Viet Vo Dao. Nessuna gara, nessun vinto, nessun protagonismo, nessuna distinzione di













razza etnia o sesso. A turno qualche vo sinh o istruttore italiano o portoghese faceva vedere qualcosa, in modo da celebrare, se ce ne fosse stato bisogno, il perfetto clima di unione e fratellanza che si era instaurato.

Poi serata di gala, in un lussuoso hotel di Espinho, dove, tra un buffet e l'altro, tra un bicchiere e l'altro, non è mancata di certo l'allegria fra noi e i nostri amici lusitani.

Il giorno dopo, prima che il nostro gruppo di smembrasse (alcuni son ripartiti nella serata di domenica, alcuni lunedì), c'è stato il tempo per una escursione finale per i paesini a nord di Porto. La faccia del Portogallo più caratteristica, quella che non si vede nei film e nelle cartoline. Poi, ultima mangiata, in alto i calici e...*hora de ir*. Infine, che dire? È stato tutto meraviglioso, perfetto, incredibile. Un'organizzazione senza eccessi, senza strafare, senza inutili "tour de force marziali". Al contrario. I maestri Santos e Taveres e i loro splendidi allievi (l'istruttore Jorge, Mario, Adriano, etc..) son stati sempre attentissimi a soddisfare ogni nostro desiderio, trattandoci come dei re e facendoci sentire a casa o, quantomeno, tra amici. Ogni altra parola sarebbe inutile per cui, non mi rimane che dire *muito obrigado, amigos. Até a próxima!*

Long Marco Bao, 2° dang
Palestra Bao Lan, Padova

PORTOGALLO 2007 vol.1

Eccoci qua, altro giro altra corsa, come dicono alle giostre; questa volta però il codino da prendere è uno splendido stage in Portogallo.

Splendido paese, famoso per gli esploratori, i santi e quelli che non pagano il biglietto dell'autobus, è la sede del mio secondo viaggio all'estero con il Viet Vo Dao.

Una volta arrivati a Milano Malpensa, due notizie però mi colpirono come un circolare allo stomaco: la prima fu che la compagnia aerea portoghese aveva venduto il volo ad una compagnia rumena; la seconda fu il mio Maestro che alla domanda "ma andiamo a Porto città?" lui rispose: "non è proprio in città ma li vicino".

La reazione alla prima notizia non fu molto piacevole, come tutti sanno d'altronde in Romania non sono proprio famosi per la sicurezza volo, tanto è vero che nella loro storia l'unica cosa che abbia mai volato con efficacia è stato Dracula, e anche se la nostra hostess un pò ci assomigliava la cosa non mi faceva certo stare meglio.

Ma ciò che avvenne dopo essere venuti a conoscenza che lo stage non si teneva esattamente a Porto ma li "VICINO", fece tornare alla mente i ricordi di quel "RIDENTE" paese che ci aveva ospitati in Germania, ma, come si dice, ormai eravamo in ballo e dovevamo ballare (termine volutamente usato visto il pilota del nostro aereo, se lo avesse portato Steve Wonder era meglio).

Una volta messi i piedi per terra, e digerito ciò che avevo mangiato la settimana prima, ci incontrammo con i nostri gentilissimi amici del Viet Vo Dao portoghese che capitanati dal Mestro Carlos ci accompagnarono al nostro albergo.

All'inizio in auto ci fu un pò di freddezza tra noi e il nostro interlocutore del posto, un pò per evidenti problemi linguistici, un pò la timidezza ma soprattutto alcuni di noi erano più intenti a scorgere eventuali zone di scarico-carico merci vicino al nostro hotel (vedi Heidelberg).

Niente di tutto questo, al mattino seguente mi trovai davanti una vista da mozzare il fiato; albergo fronte mare con una spiaggia bellissima che si snodava per chilometri di coste che al solo guardarla, se non avessi un comò di pigrizia che neanche all'ikea si trova, sarebbe stato da mettersi all'alba le scarpe da ginnastica e via a correre.

Ma non finisce qui, dietro di noi a non più di cinquanta metri c'era pure un casinò e un sacco di bar sul lungo mare; insomma un posto meraviglioso.

Ma la cosa che più mi ha stupito è stata l'assoluta disponibilità, gentilezza e generosità del maestro Carlos e dei suoi allievi che ci hanno accompagnato ovunque sacrificando tempo e soldi per noi; una cosa mai vista.

Dopo questa doverosa citazione torniamo al resoconto della prima giornata che si è snodata tra la visita a Porto (bellissima città), e una visita, che ricorderò sempre, ad una famosa distilleria di porto, il famoso liquore dolce tipico della zona.

La cosa che più di altre mi ha colpito è stato un quadro all'interno della distilleria stessa.

Provate ad immaginarvi la scena: mentre la guida ci spiegava la nascita di questo liquore con un tono di voce tra l'annoiato ed il convinto tipico delle persone che fanno un lavoro dove per tutto il giorno dicono la stessa cosa, pose l'accento sulla donna che creò, all'inizio dell'ottocento, tutto questo dicendoci di voltarsi dietro di noi per vederne il ritratto; un pò distrattamente seguì il suggerimento e d'improvviso mi trovai di fronte il ritratto di qualcosa che doveva essere una donna in teoria ma in realtà era una " COZZA " di inimmaginabili proporzioni.

A guardarla si capiva immediatamente perchè s'era messa a produrre alcolici: se uno non lo fai bere e quando ci va con una come quella, come si dice era così brutta che se li casca la morte addosso fa scopa.

Comunque trattenendo le risate e con la consapevolezza che i nostri sonni sarebbero stati turbati quella notte, ci apprestammo a tornare in albergo per cambiarci e fare le nostre prime ore di allenamento in Portogallo.

Per quel che mi riguarda la parte dell'allenamento fatto in questo stage è stata più che interessante, tanto è vero che mi è stata insegnata una forma nuova che mi verrà utile una volta passato di grado (sempre che ci riesca), e mi è stata data la possibilità di allenarmi con le cinture nere nell'uso del bastone corto, a quanto pare arma molto usata dai praticanti portoghesi ma da me poco conosciuta, quindi il tutto è stato doppiamente interessante e divertente.

Una cosa ho allenato anche molto in questo fine settimana, lo stomaco.

Grandissime mangiate in compagnia dove tra una forchettata e una bevuta si è stretto amicizia con chi ci ospitava, e si è scoperto che in fondo (parole loro), tra portoghesi e spagnoli non c'è poi tutta questa rivalità, sono come cugini, l'unica cosa che gli fa "SCHIFO" (parola detta con un certo astio) i secondi ai primi non li calcolano proprio.

Con l'andare del vino poi ho avuto anche un discreto successo con i nostri amici, sono passato prima per uno, diciamo così, avvezzo alle facili compagnie, e per uno semi alcolizzato.

Ci tengo a sottolineare, la prima affermazione del tutto falsa, la seconda pure ma stò lavorando in merito.

A parte gli scherzi, mi sono divertito veramente tanto insieme ai nostri amici portoghesi; ci hanno trattato come gente di famiglia e personalmente, visto che ero l'unica cintura bianca presente, mi hanno usato la stessa cortesia e simpatia che hanno usato a tutti gli altri, l'ultimo giorno hanno chiamato fuori anche me per consegnarmi il diploma e una targa ricordo dello stage.

Ma, come dico sempre alle donne, le cose belle finiscono presto quindi la domenica dopo un giro in una simpatica cittadina dove statue di galli giganti variopinti (giuro c'erano per davvero non mi sono fumato nulla, almeno non io, sullo scultore non posso giurare) e dove le campane della chiesa rintoccano al ritmo di " non ho l'età " di Gigliola Cinquetti (lo so continuate a pensare che ero fuori come un citofono ma non è così, chiedete ai presenti), io il secondo dang Denis e il primo dang Giovanni, siamo stati accompagnati in aereoporto per il ritorno a casa.

In questo caso più che in altri sono d'obbligo i ringraziamenti, alle splendide persone che ci hanno ospitato e soprattutto al mio maestro Foschi Maurizio ed al maestro Bao Lan che mi hanno dato la possibilità di vivere questa esperienza che, se mi verrà ridata questa possibilità, rivivrò con assoluto piacere perchè vi assicuro è stata un'esperienza unica, tant'è vero che volevo scrivere qualcosa di divertente a proposito di questo stage, ma non c'è niente da prendere in giro quando è andato tutto alla perfezione, tranne naturalmente quella donna dipinta nella distilleria del porto.

Ancora me la sogno! Un saluto a tutti, al prossimo stage.

Paolo Corticelli, 2° striscia
Tinh Vo Mon, Treviso